Anno X. **Domenica, 9 Agosto 1857** **N. 217**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 21	11
Austria	» 48	» 25	13
Inghilterra	» 56	» 28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 AGOSTO

PALMERSTON, CAVOUR E MAZZINI.

L'Europa è minacciata da una tremenda cospirazione. La religione, la morale, la civiltà, il progresso, la tiara e la corona, il diritto e la scienza, tutto è insidiato, è messo a grave pericolo da una diabolica setta, da una società segreta infernale, retta da uomini senza coscienza e senza ingegno, ma tanto più turbolenti ed impudenti quanto meno hanno ingegno e coscienza.

Chi di voi, lettori, non si commuove e non è preso da sgomento, udendo una rivelazione così inaspettata ed una notizia così spaventevole?

Ma che importa lo sgomento? Se per timore di turbarvi i sonni si tacesse, forse correreste rischio di non più svegliarvi tra il frastuono della battaglia e lo scricchiolare dell'edificio sociale.

Bisogna additare il pericolo, per iscongiurarlo, e noi dobbiamo essere riconoscenti al governo di Napoli, il quale, sentinella avanzata della civiltà europea, appena lo travide lo annunziò alle quattro, anzi alle cinque parti del mondo.

Il pericolo sussiste: la setta selvaggia e barbarica non è un parto della imaginazione; son noti i nomi de' capi, ed il governo di Napoli, perchè niuno possa addur in iscusa la sua ignoranza, li denunzia alle polizie, ai governi, agli uomini onesti di tutto l'orbe terracqueo. Essi sono (inorridite, lettori!) Palmerston, Cavour e Mazzini.

L'accoppiamento di questi nomi vi parrà forse tanto strano, che stenterete ad aggiunger fede alle nostre parole. Pur noi non vi burliamo, e ne vogliamo testimone l'*Armonia*. Dispregereste voi quest' autorità?

L'*Armonia* ci ha preceduti nell'annunziare l'arrivo da Brusselle di un quarto *memento* sulla quistione italiana, intitolato: *L'expédition contre Naples par Palmerston, Cavour et Mazzini*; ma essa non ebbe il coraggio di farlo conoscere e stimò di aver soddisfatto al suo compito, traducendone qualche frase.

L'*Armonia* dichiara essa medesima che si astiene dal riprodurre il *memento*, per non cadere nelle unghie del fisco. Non è quindi il pudore, ma la paura che consiglia l'*Armonia*, e la paura è sempre una triste consigliera.

Diffatti prendete alcuni articoli dell'*Armonia*, mischiateli con altri del *Cattolico* e della *Bilancia* e voi avete il quarto *memento*.

Mazzini entra in questo libello come i cavoli a merenda. La diatriba è tutta indiritta contro Palmerston e Cavour, ma più contro Cavour e Rattazzi e le camere subalpine e tutto il Piemonte.

La difesa di un Macfarlane, i panegirici dell'*Univers* non bastano più al governo di Napoli, il quale s'accorge che l'opinione pubblica non ha punto mutato riguardo a lui, che l'Europa crede più a Gladstone che all' ignoto Macfarlane, più alla stampa libera che all'*Univers*, pio giornale che adottò e respinse tutte le dottrine, difese la monarchia legittima, si prostrò al suffragio universale, adorò la repubblica, arse incenso all'impero, ed ora odia l'impero e ritorna ai prischi amori coi Borbonici, imprendendo l'apologia di quel governo ch'egli reputa il migliore e che tutti gli altri condannarono come la negazione di Dio.

Or questo governo riprovato e messo al bando dall'umanità vorrebbe nascondere la propria debolezza assaltando, con istrepitoso rombo di tamburi e con un esercito di saltimbanchi, gli avversari e facendoli vituperare in foglietti, di cui ha stabilita l'officina nella libera città di Bruxelles.

La spedizione contro Napoli fu architettata, sussidiata, protetta da Palmerston e Cavour. Mazzini disse loro: Io voglio sollevar le Calabrie, ma non ho danari, nè centro d'operazioni. Palmerston, ministro dell'opulenta Inghilterra, volle contentarlo per quanto poteva: « e prendi, dissegli, tre milioni, li credo bastevoli all'esito dell'impresa. » Cavour, ministro del povero Piemonte, non potendo dargli pecunia, gli procacciò il centro d'operazioni: « Eccoti Genova, dissegli, stabilisci ivi il tuo quartier generale, adopera le armi degli arsenali, i vapori del porto, e corri tosto, Dio sia con teco! »

Queste buffonate sono scritte gravemente e ne diamo in prova il seguente passo:

I demagoghi italiani, pei quali gli insegnamenti della storia non sono che paradossi, avevano scoperto che la presenza di quattro uomini e di un caporale rivoluzionari dovevano far delle Calabrie una seconda Saragozza, una tomba dell'esercito dei Borboni di Napoli..... Se v'è una Vandea in Italia è certo la Calabria. — Ma Palmerston e Cavour, colpiti profondamente da questa insurrezionale e demagogica invenzione, si consacrarono all'esecuzione della spedizione. Palmerston metteva a disposizione di Mazzini, — che il *Post* forte assaliva — per mezzo d'una *casa* di vecchie *miss*, due o tre milioni di franchi. Cavour consegnava Genova a Mazzini come quartier generale per la presa di Napoli.

E dopo tanti beneficii, Mazzini si mostrò ingrato: egli scoperse di non essere che un *balocco* infame della spedizione anglo-sarda!!

Imaginiamoci se dopo questa scoperta la spedizione poteva riuscire! Il *Cagliari* è preso, gl'invasori sono ammazzati, Mazzini fugge dove l'assassinio non è un'infamia *ed il parlamento, i giornalisti ed i ministri piemontesi si coprono d'onta*.

Ma che diciamo i ministri? È Cavour, questo *vecchio buffone* che non comprende una parola della politica inglese; che addormenta le cancellerie con note da usciere per far credere al conte Buol che Mazzini è morto, mentre abbandona Genova ai mazziniani e solleva le italiane provinche l'una contro l'altra; che desidera e favoreggia la spedizione contro Napoli; è Cavour che impedisce ai governi di calmare lo spirito dei popoli. *Un ministro siffatto ed il suo parlamento meritano soltanto il nome di buffoni?*

E Rattazzi? Che rimaneva a lui dopo lo scacco di Sapri? Finir come Catone, uccidersi colle proprie mani, perchè Cavour e Rattazzi sono la perdizione dell'Europa, e Rattazzi e Cavour sono cospiratori i quali *impiegano il prodotto dell'elemosina che il mondo ha fatto per fortificar Alessandria ad assoldare i mazziniani ed i barbari di Torino.*

E quasichè queste melensaggini non facessero abbastanza ridere, il libellista s'indirizza al Piemonte: « Continua, « Tebe delle Alpi, la nostra pazienza « non ha limite, poichè la sorte ha affi- « dato ai napolitani la missione di la- « vare il peccato originale d'Italia, la di- « scordia civile. »

Il povero uomo ha dimenticato che quando precipitavano i destini della Grecia, Tebe tentò l'ultimo conato per collegare gli elleni e salvare la patria, ha dimenticato che in Piemonte non si videro mai le orrende scene che la discordia civile ha prodotte nelle Due Sicilie!!

E pensare che il Piemonte è sopra la fatale via della rivoluzione e Cavour e Rattazzi hanno fatta la spedizione di Napoli solo perchè il parlamento ha accordati loro 148 milioni! Con una somma sì ragguardevole altro che spedizioni di Ponza e di Sapri! Si metterebbe sossopra tutto il mondo. Ma « i « ministri della pubblica sicurezza non « si chiamano tutti Rattazzi. — Il si- « gnor Bianchini, braccio destro di « Ferdinando II, mentre schiaccia i so- « cialisti co' suoi scritti, sventa e doma « la spedizione repubblicana anglo- « sarda. »

Non abbiamo fatto risparmio di citazioni, perchè desideravamo si conoscessero i peregrini argomenti, su cui il governo di Napoli appoggia la sua difesa. Potremmo aggiungere altri passi, per esempio l'invito all'Austria di farla finita col Piemonte, poichè essa non dee avere la stessa virtù del re di Napoli e disprezzare i diffamatori di Torino in luogo di punirli. E chi merita il castigo? L'*Opinione*, la quale ha il torto di attribuir all'Austria i mali d'Italia. Ma temiamo di aver forte abusato della pazienza de' lettori, intertenendoli di uno scritto in cui il paradosso, l'assurdo, il triviale, il bassamente ridicolo, lo strano e l'*eccentrico* si contendono la palma, in cui v'ha un po' di tutto, meno il buon senso e l'onestà.

Che spera il governo di Napoli da siffatte contumelie? Non confessa di esser al verde e di non trovar più avvocati? Malavveduto difensore che nomina imprudentemente il Bianchini, il quale dimostra il divorzio che si è fatto in Napoli fra la scienza e la virtù, la decadenza de' caratteri, la mancanza di fede nella dottrina e nella morale! Una società che ripone la sua fiducia soltanto nei rigori della polizia precipita alla sua rovina. A Napoli duole che il Piemonte faccia contrasto alla sua politica, che qui si tuteli l'ordine senza arbitrii, senza atti illegali, senza lotta sanguinosa, come a Sapri; duole che qui si rispetti la legge, mentre ivi si nega Iddio!

Un governo, un parlamento, un popolo assaliti con tali armi, guardano con disprezzo gli assalitori. Che importa al Piemonte di siffatti libelli? Che ne importa all'Europa? Cangiano essi la situazione? Rendono il governo napolitano meno odioso, o meno vacillante e mal sicuro? Discreditano il Piemonte od anzi non fanno manifesto quanto sia superiore la sua condizione ed intangibile il suo onore?

Un libellista fu richiesto un giorno da un triste uomo di fargli l'apologia. Egli comprese che i delitti del suo cliente erano troppo gravi, perchè si potessero difendere od attenuare, e però gli offerse di assalire i dabbenuomini, di contaminarli, di dipingerli quale schiuma di reprobi, per toglier in tal guisa il marchio d'infamia che a lui era impresso sulla fronte.

Il briccone accettò l'offerta, e giù libelli a bizzeffe; ma il cliente non ricuperò la fama, che non aveva mai avuta, nè i galantuomini perderono quella che lor si voleva togliere. Il libellista era segnato a dito, fuggito, abbandonato da tutti. Ridotto all'inopia stendeva le livide mani e la penna corrosa dal veleno, chiedendo mercè, e niuno il soccorreva. Finalmente un cuor pietoso gli fece l' elemosina di cinque soldi, con cui comperò la corda per impiccarsi. Miseranda fine degna dell'ancor più miseranda vita!

IL COMPLOTTO DI PARIGI

La sentenza è già pronunciata e conosciuta e noi ci terremmo assai brevi nell'esposizione di questo turpe fatto che rivela, lo diciamo con dolore e con vergogna, quanto profonda sia la piaga morale che in Italia hanno solcato, da una parte le iniquità dei potenti coronate dai trattati del 1815 e dall'altra le inique macchinazioni e le incredibili vanità di alcuni settari.

Si avvicinava l'epoca delle elezioni generali in Francia e si prevedeva un'agitazione, forse assai maggiore di quella che infatti si ebbe. Nello stesso tempo si macchinava dal sig. Giuseppe Mazzini la rivoluzione generale italiana e siccome forse credeva anch'esso pochissimo a quest'ultima, così credette bene di determinarla con un movimento rivoluzionario in Francia, a cui si credette dover essere un forte impulso l'assassinio dell'imperatore. In quel medesimo tempo, vale a dire fra il marzo e l'aprile del 1857, si trovavano sparsi per l'Inghilterra, senza mezzi e pieni forse di vizi, molti degli antichi legionari anglo-italiani. Certo Massarenti, una specie di commissario di polizia al servizio di Mazzini, s'incaricò di reclutare gli individui capaci di eseguire il colpo e pose infatti le mani sopra certo Grillo e certo Bartolotti che nella prospettiva di buscarsi un pugno di marenghi si assunsero l'atroce incarico.

Furono presentati a Mazzini che diede loro le necessarie istruzioni. Quando Bartolotti fu in cospetto del sig. Mazzini trovò al suo fianco un signor francese grosso della persona e che sentì nominare, ei dice, per *Rodrone Rolline*, locchè fu tradotto per Ledru-Rollin. Questi sentì parlare del progetto e, per quanto asseriva Massarenti allo stesso Bartolotti, doveva fare le spese a quelli che si assumevano l'incarico.

Partirono per Parigi dove in contrada Menilmontant 122 il signor Giuseppe Mazzini aveva un fido seguace in Paolo Tibaldi, ottico, nativo di Biella e dal 1850 espatriato. Questi era stato un anno prima a Londra, da dove era ritornato portando seco una valigia piena di pistole e di pugnali che, col mezzo di una sua amasia, avea fatto riporre nell'abitazione di altre persone che stavano nella casa da lui abitata. A questo furono indirizzati i due individui reclutati dal Massarenti i quali aveano ricevuto 1000 franchi per ciascuno. Paolo Tibaldi sentita la parola d'ordine ch'era — *dappertutto dove importa* — si pose in comunicazione con essi, li collocò di casa e di negozio, consegnò loro un pugnale ciascuno, ritirando a tal uopo momentaneamente la valigia depositata che dopo fu restituita al suo posto, e finalmente guidò i due assassini alle vicinanze delle Tuileries e di un'altra casa che a Londra era stata loro indicata come quella dove facilmente si sarebbe trovato l'imperatore.

Intanto il tempo passava; l'imperatore reca-

vasi a Fontainebleau e sventava quindi la trama; Bartolotti, non si sa il perchè, faceva un viaggio in Inghilterra donde era rimandato in Francia da Massarenti, con raccomandazione di non perdere di vista lo scopo che si erano proposto.

Massarenti per rendere più certa l'esecuzione del misfatto s'intendeva con altri due assassini di cui l'uno di Bologna l'altro di Faenza e ne scriveva a Mazzini che trovavasi a Genova. Mazzini rispose rimettendo il giudizio a Federico Campanella, a cui parlando *dell'affare di Parigi*, come di cosa nota, mostrava con ciò che infatti Campanella era conscio del complotto ordito col mezzo di Bartolotti e Grillo ed era fatto arbitro dell'altro da eseguirsi coi due nuovi arruolati da Massarenti.

Il 13 giugno 1857 venne fermato a Parigi un plico diretto a certo Stalfort di Londra, persona oscura, il cui nome serviva alla corrispondenza fra Mazzini ed i suoi affiliati. Il plico conteneva tre lettere.

La prima ha la data del 10 giugno ed è indirizzata a Massarenti, come lo indicano la sottoscrizione e queste parole con cui comincia: « Caro Massarenti *ho ricevuto la vostra* del 6.

« Quanto ai due amici di Bol.... (probabilmente Bologna) e Fa..... (Faenza) di cui mi fate giungere la proposta, la cosa divenne più importante che mai, quasi tutta la quistione è là. Ma posso io giudicarli? Lo potete voi: li conoscete voi bene; li credete voi capaci e veramente risoluti? Allora andate da Camp.. ... (Campanella) e parlategliene; io ne l'ho incaricato ed informato. — Rammentatevi quello che vi ho detto sul metodo da seguirsi. Indipendenti, a due a due: è l'unico mezzo.

« Se l'amico (Napoleone) è partito, ciò che saprete per mezzo dei giornali, è inutile tanto per questi come per i due che ho veduti con voi. — Se esso torna dalla campagna (Fontainebleau) e resta, allora i due antichi amici (vale a dire Grillo e Bartolotti) hanno pure bisogno d'un po' di danaro e per essi se andate dall'amico della birraria (Stanfield) ve ne darà avendoglielo ordinato.

« Bisogna che i due nuovi siano economi. Io vorrei dar dei milioni ma non lo posso. Le spese in Italia sono incredibili.

« Il vostro Giuseppe. »

La seconda è indirizzata a Campanella ed eccola:

« C. F. (Caro Federico). Tutto un edificio costrutto con una difficoltà infinita. — Successo insperato sino a ieri — e nota che quest'oggi era il giorno decisivo, — fu rovesciato da un colpo di vento, a cagione d'un naviglio battuto dalla tempesta che dovette gettare in mare il materiale ed altri oggetti. Ora, senza queste cose, l'altra operazione che doveva aver luogo quest'oggi e ch'era immanchevole, non può farsi. — Ve n'ha da battere la testa contro le muraglie. — Io non lo faccio e mi dico: bisogna ricominciare!.... Notate che ho ancora una probabilità che l'edifizio si rialzi tutto di un colpo: ne saprò qualche cosa domenica.

« Adesso ascolta. Vuoi tu sentire in colloquio segreto Massarenti sull'affare di Parigi? Sappi ch'esso è diventato piucchè mai decisivo ed urgente. Ve ne sono due che si propongono, ma la quistione principale sta nel sapere s'esso li conosce bene e se li guarentisce capaci. Nel caso affermativo se essi esigono quanto basti per vivere un mese sui luoghi, se la loro domanda è moderata, e se la convinzione di Mass.... (Massarenti) è favorevole, ch'esso cerchi o ch'essi cerchino dei passaporti.

« Io non posso di qui occuparmi di ciò e che vadano!.... Qui inchiusa troverai una riga per l' amico conosciuto da Massarenti che sta contrada Menilmontant, 122: là essi troveranno il materiale. Ve ne sono due altri, ma la mia intenzione è che agiscano indipendenti, due a due. Faccio la stessa cosa qui. In caso che tutto vada bene domanda del danaro a James che avverto, ed al quale ne mando. — Massarenti, io devo rendergli questa giustizia per una lunga esperienza, è il secreto incarnato, e tu non hai a fare che con lui: la cosa è vitale per il paese, ed in conseguenza io conto su di te.

« Addio colla tempesta nell'anima, ma sempre a te.

« Giu »

Il terzo, in forma di semplice biglietto, era chiuso nella lettera di Campanella. L'indirizzo è A P. T., vale a dire a Paolo Tibaldi, ed è così concepito:

« I latori sono in tutto come i due che voi avete. Trattateli ugualmente e senza riserva; ma fate che lavorino indipendenti.

« È il meglio per tutti.

« 10 giugno.

« Vostro Giuseppe. »

Con queste indicazioni la polizia di Parigi arrestò da prima Tibaldi a suo domicilio, quindi Bartolotti e Grillo al loro proprio.

Bartolotti fu il primo ad ammettere le sue relazioni con Mazzini e Ledru Rollin, la società con Grillo e Tibaldi, e solo tendeva a far credere che il mandato non fosse già di uccidere l' imperatore, ma solamente di sorvegliarlo, come apparirebbe dalle seguenti istruzioni dategli da Mazzini:

« Voi sarete due; voi andrete presso del palazzo dell'imperatore, vi terrete l'uno da una parte e l'altro dall'altra, non lascierete mai il vostro posto e mi farete sapere se l'imperatore sorte di giorno e ritorna la notte. »

Grillo all'incontro, che da principio negava tutto, quando fu posto in confronto di Bartolotti e fu scosso dalla semi-confessione da lui fatta si risolse a dire il tutto.

Tibaldi persiste nella negativa, quantunque gli fosse opposto aver esso fatto scrivere dalla sua amasia la seguente lettera a Mazzini, chè trasmise col mezzo di Massarenti ed avere da quest'ultimo ricevuta la risposta che in seguito riferiremo.

« Mio caro zio,

« Ecco la terza lettera che vi scrivo senza ricevere risposta..... Uno dei vostri amici l'ho collocato in una delle case più forti per la sua condizione. L'altro era partito e ritornò dietro la vostra volontà (Bartolotti). Vi dico che il nostro ammalato (l'imperatore) non istà punto meglio. Esso viene qui di tempo in tempo, e credo che a questa maniera sarà difficile di guarirlo (vale a dire ammazzarlo), ma noi non intralascieremo nulla per raggiungere il nostro scopo.

« P. T. »

Massarenti rispose:

« *Londra*, 8 *giugno* 1857.

« Caro Tibaldi,

« Ho ricevuto la vostra cara lettera che mi avete pregato di rimettere a vostro zio. Siccome vostro zio è andato per l' affare in Irlanda (Italia) gliel' ho fatta tenere, e credo che vi risponderà presto e direttamente.

« Massaro. »

Ecco il fatto.

Come ben si vede, in questo affare si hanno due disperati che per la fame si assumono un' impresa atroce e che non hanno coraggio di compiere; un demonio tentatore, Massarenti, che specula appunto sulla loro fame per trascinarli al delitto; un settario fanatico, Paolo Tibaldi, uno di quelli a cui una meschina intelligenza non lascia altra via se non quella di ciecamente ubbidire in tutto e sempre: due cospiratori dilettanti, Campanella e Ledru Rollin (su quest'ultimo confessiamo che la prova sinora è assai debole), i quali si compiacciono a stare dietro le scene. Sovra tutti poi abbiamo il genio del male in cui la vanità uccise e seppellì il senso morale che non teme di frammischiarsi cogli assassini e con tutti i rifiuti della società, che assolda due, quattro sicari come un padrone di bottega assolderebbe due, quattro lavoranti, il sig. Giuseppe Mazzini, il quale è però sempre il cospiratore più fanciullo che mai vi sia, che non riuscì mai a nulla, e che crede a tutto, a tutto fuorchè alla manifesta sua insufficienza.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La valigia delle Indie ha recato i più estesi particolari sull'estensione dell'insurrezione in quei paesi, e sulla situazione di quelle colonie. L'esercito indigeno, salvo alcune poche frazioni rimaste fedeli, è intieramente disciolto, essendo i reggimenti passati in parte dal lato dei ribelli, in parte disarmati e licenziati. Il centro dell'insurrezione è a Delhi, dinanzi alla quale città stava il generale Barnard con un nerbo di truppe europee che avevano già riportato notevoli vantaggi sugli insorti, occupando tutte le alture che dominano la città. Secondo un giornale di Bombay, Delhi sarebbe stata presa il giorno 12 giugno: ma la notizia era smentita da altre parti, sebbene alcuni persistessero a crederla vera, asserendo che il commercio nelle città marittime delle Indie era d'ordinario informato più prontamente ed esattamente dal governo. Alcuni giornali però hanno notizie posteriori del 12 e queste non fanno menzione della presa della città, ma bensì di larghe breccie praticate nelle mura, onde la presa poteva succedere da un istante all'altro. Pare però che il generale inglese attendesse dei rinforzi per accingersi all'impresa. La caduta di Delhi sarebbe il colpo mortale dell'insurrezione, poichè con essa cadrebbe anche il re di Delhi messo alla testa della rivolta. Il re di Aud che dopo l'incorporazione del suo territorio nei possessi britannici, aveva conservato la sua corte e parte delle sue entrate, fu pure riconosciuto coi suoi ministri complice della rivolta e imprigionato. Molti uomini in armi che egli aveva raccolto alla sua corte, contrariamente al divieto fattogli dal governo delle Indie, somministrarono la prova delle sue intenzioni di riacquistare il potere.

Sulle cause di questa vasta cospirazione militare nelle Indie, le informazioni ricevute non somministrano nuovi schiarimenti. È certo che i soldati furono indotti a sollevarsi, perchè si fece loro credere che gli inglesi volessero farli cristiani per forza, o almeno violare i loro pregiudizi religiosi; ma da quale idea fossero mossi gli istigatori e propagatori di siffatte false insinuazioni, non si è ancora verificato, e tutto si riduce a supporre che l'ambizione degli accennati re di Delhi e di Aud, vi abbia contribuito, e alcuni influenti giornali inglesi vogliono scorgervi la mano di agenti russi, sebbene non consti di alcun fatto positivo, e la cosa venga naturalmente negata in modo riciso dagli organi russi.

L'Inghilterra, come fu annunciato nel parlamento, è disposta a fare i più gravi sagrificii per ristabilire in modo pronto ed efficace la sua dominazione nelle Indie, e circa 30,000 uomini furono già imbarcati e stanno per imbarcarsi nei porti militari d'Inghilterra per quella destinazione, cosicchè l'esercito europeo nelle Indie, che contava già 40,000 uomini, viene ad essere portato a 70,000, cifra riputata sufficiente per rimettere e conservare la sommissione di quella popolazione, anche senza l'aiuto di altre truppe indigene. La parte più grave del sagrificio è quella del danaro; ma anche questa non viene ad essere così forte come ne ha l'apparenza. Le truppe appena imbarcate sono a carico della compagnia delle Indie per mantenimento, trasporto e stipendio, e al governo ricadono solo le spese di primo armamento; la stessa compagnia delle Indie può sopportare viemmeglio questo peso di addizionali 30,000 uomini, dacchè non ha più il dispendio per l'esercito indigeno, disciolto e sbandato. Le più gravi sofferenze ricadranno sul commercio che per lungo tempo sarà arenato da tali avvenimenti; indi il paese stesso ne sentirà per la sicurezza pubblica e privata immenso danno, dacchè i disciolti reggimenti, come è solito ad accadere in simili casi, produrranno ancora dopo repressa l'insurrezione, quantità di ladri e malfattori.

Il generale sir Colin Campbell, designato comandante generale delle Indie, viaggiando con celerità al luogo della sua destinazione, è passato per l'Egitto ove fu accolto con molta distinzione dalle autorità del paese.

I ribelli nelle Indie commisero verso gli europei le più inaudite crudeltà; questa circostanza, unita alla causa principale della ribellione, riposta nei pregiudizii religiosi e nello spirito di casta che domina fra la popolazione, e messa insieme al sistema di governo dispotico e crudele che avrebbero introdotto i capi indigeni, è sufficiente a dimostrare che la cessazione della dominazione inglese non sarebbe certamente un progresso di civiltà e di umanità, come pretendono certi giornali e scrittori anglofobi.

Il governo inglese provvede affinchè l'invio di truppe nelle Indie non diminuisca le forze di cui può disporre in Europa e perciò coll'assenso del parlamento si procedette ad accrescere l'effettivo dei reggimenti mediante nuovi reclutamenti, e richiamo della milizia in attività, come anche colla formazione di nuovi battaglioni.

A questi provvedimenti non sono certamente estranee le circostanze politiche dell' Europa. La questione dei principati danubiani è entrata in una gravissima fase. Le elezioni della Moldavia intraprese e compiute con aperta violazione delle massime stabilite dal congresso di Parigi, e sotto l' assoluta dipendenza del caimacan, hanno dato luogo ad una protesta separata ma identica delle quattro potenze favorevoli all'unione, cioè della Francia, Russia, Prussia e Sardegna, e già si annuncia che non avendo la Porta dato retta a questo atto, ed essendosi rifiutata alla destituzione dei caimacan che prestarono mano ai raggiri, contrarii alla libera manifestazione del voto delle popolazioni tanto nella Moldavia che nella Valacchia, la Francia abbia abbassata la sua bandiera e cessate le relazioni diplomatiche. La notizia data dalla *Corrispondenza austriaca*, e giuntaci col mezzo di dispaccio telegrafico, è bensì messa in dubbio; essa contiene però una contingenza assai probabile, anzi viene confermata direttamente da Costantinopoli. È noto che la Porta segue nella sua azione interamente l'impulso della diplomazia europea, e che dopo aver riconosciuta la giustizia dei riclami della Francia, il ministero turco in una seduta alla quale assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Austria, mutò parere e non volle differire le elezioni nella Moldavia; ora avvenne che dietro le proteste di quelle potenze il ministero stesso fu cambiato e potevasi supporre che questa crisi conducesse la Porta sopra vie più conformi alle viste della Francia, e ciò tanto più che l'inviato inglese lord Redcliffe, dietro l' ottenuto od inviatogli congedo, doveva partire da Costantinopoli. Ma lord Redcliffe, giusta le ultime notizie, rimane in quella capitale, e non è impossibile che la sua influenza abbia di nuovo fatto vacillare la Porta nei buoni proponimenti, e ciò può avere o avere avuto per conseguenza l'accennato passo della Francia, cui rimanendo senza frutto, dovrà tener dietro senza dubbio anche un' uguale misura degli altri rappresentanti uniti d'opinione alla Francia.

Con questo passo una parte essenziale del trattato di Parigi sarebbe di nuovo messa in questione, ed è facile imaginarsi quanto sia seria questa emergenza, nella quale si starebbero a fronte la Francia e l' Inghilterra, spalleggiate questa dall'Austria, quella dalle altre tre potenze. È però assai probabile che in occasione della visita dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi a Osborne, che sebbene intrapresa in via affatto privata, pure ha luogo coll'intervento dei rispettivi ministri, la Francia e l'Inghilterra riescano ad intendersi sulla questione, nella quale l' Inghilterra si è messa dal lato opposto più per compiacenza verso l'Austria e per effetto di un'opinione personale di lord Redcliffe, che realmente per opposizione all'unione dei principati, ammessa in massima da lord Clarendon sino dal congresso di Parigi. In tal caso l'Austria rimarrebbe isolata, e questa posizione è così profondamente sentita a Vienna, che l'opinione ne è assai commossa e gli uomini che vi dirigono la cosa pubblica si trovano molto sconcertati, onde non è improbabile la notizia data da un diario, che l'Austria incominci a piegar dinanzi all'energia e fermezza dimostrata dalla Francia, che in questo modo dimostrerebbe ancora una volta che la sua azione all'estero non è più caratterizzata da debolezza e pieghevolezza come ai tempi dei Borboni, di Luigi Filippo e della repubblica.

Nella Moldavia le elezioni sono infatti compiute, ma con un piccolissimo numero di elettori, almeno nel clero e nella classe dei boiari; in qualche collegio vi furono due o tre elettori che nominarono uno fra di loro, e i giornali austriaci vantano la perfezione di questo metodo di elezione che procede con calma ed unanimità, onde non ha torto un giornale se osservò che il metodo più perfetto sarebbe stato se il caimacan avesse designato un solo elettore per collegio, e questi si fosse eletto da se medesimo. Ma la *Gazzetta ufficiale di Moldavia* non tralascia di deplorare il piccolo numero di elettori intervenuti, insinuando che gli altri non comparvero perchè o ammalati o viaggianti all' estero. Con tutto ciò le elezioni diedero buon numero di unionisti; tanta è la forza dell' opinione pubblica, che gli stessi sedicenti amici del caimacan in molti casi non osarono affrontarla apertamente.

I processi per le recenti mene rivoluzionarie proseguono il loro corso a Parigi, Genova, Livorno e Salerno. Per quello di Parigi che si riferisce in particolare all'attentato contro la vita dell' imperatore dei francesi, è già pronunciata la condanna e dei dibattimenti pubblici une parte viene già pubblicata dai giornali, segnatamente la requisitoria dell' avvocato fiscale Vaisse. I documenti, ossia le lettere di alcuni dei congiurati sono sufficienti indizi per produrre una convinzione morale, quand' anche almeno per alcuni non sia raggiunta la prova giuridica, e in ogni modo esse ci edificano sul valore delle denegazioni venute da Londra. Degli altri processi che si riferiscono ai tentativi d' insurrezione in diversi punti della nostra penisola, si prosegue l'istruzione, ma nulla ne è ancora pervenuto di positivo a cognizione del pubblico, se eccettuiamo un brano di supposte deposizioni di Nicotera a Salerno, messo in giro da un corrispondente napoletano, la cui veridicità è però giustamente sospetta.

Anche l' affare del *Cagliari* è tuttora pendente dinanzi alla commissione di Napoli, con grave danno degli interessati, e con poco rispetto per i riguardi internazionali, tenendosi sequestrata la nave, e in prigione l' equipaggio e i passeggieri, con evidente ingiustizia. In nessun paese incivilito i passeggieri che avessero avuto le carte in regola e giustificato lo scopo del loro viaggio, sarebbero stati in un simile caso detenuti più di ventiquattr' ore.

Dell'aggressione commessa contro alcune persone dell'equipaggio del vapore francese *Météore* non si fa più parola, e tutt' al più i corrispondenti borbonici di Napoli ne approfittano per dimostrare l' avversione della popolazione alla rivoluzione, e l'affezione al governo. Ora l'aggressione commessa da rozze ed ignoranti guardie urbane al soldo del governo, non prova altro che il timore di moti rivoluzionarii. Le stesse corrispondenze, favorevoli al governo na-

poletano, confessano del resto il malcontento generale, le vessazioni, gli abusi, insomma la necessità delle riforme, cui si rifiuta ostinatamente il governo di Ferdinando. Dopo di ciò possiamo relegare nel numero delle favole la notizia della riassunzione delle relazioni diplomatiche colla Francia, cui avrebbe dato occasione il viaggio del conte di Siracusa, ora ritornato a Napoli. È invece assai probabile che gli affari di Napoli vengano discussi a Osborne e che il risultato non sia interamente secondo i voti del re Ferdinando.

Il papa ha tenuto un concistoro a Bologna il 3 corrente per la nomina di vescovi ed arcivescovi. Prossimamente si recherà a Firenze, ove senza dubbio avrà soluzione definitiva la quistione del concordato, e se non sarà firmato in questa circostanza, si può ritenere che ne sia per sempre allontanato il pericolo. Nei primi giorni di settembre Pio IX sarà di ritorno a Roma, senza altro risultato che il rifiuto di intraprendere qualsiasi miglioramento nei suoi stati, non essendosi tenuto alcun conto delle numerose petizioni ed indirizzi presentati da municipii ed altri corpi legali, anzi negandosi di riceverli, per avere il pretesto di allegarne l'ignoranza o la non esistenza ufficiale.

Delle cose di minor importanza politica emersa nel corso della settimana allegheremo il significato politico, dato dal *Journal des Débats* all'ora compiuto matrimonio dell'arciduca Massimiliano con una principessa del Belgio, e negato dai giornali del Belgio stesso con maggiore verosimiglianza; in ogni modo la prossima soluzione della quistione dei principati ci dimostrerà se ed in quanto sia fondata l'opinione di una maggiore solidità di un'alleanza anglo-austriaca, della quale gli stessi fogli austriaci non sono convinti.

L'imperatore d'Austria ha ripreso il suo giro in Ungheria senza più destare alcuna speranza di concessioni, e pare che neppure i promessi statuti provinciali, a guisa dell'istituzione lombardo-veneta di congregazioni centrali, abbiano a vedere la luce. Invece misure reazionarie contro la stampa periodica austriaca, che certamente non è troppo sovversiva, sono in corso di discussione presso il ministero ad istigazione del clero e in conseguenza del concordato; fra le diverse restrizioni si cita anche il divieto agli ebrei di redigere giornali. L'Austria vorrebbe cancellare la civiltà del secolo XIX; speriamo che colle sue idee d'intolleranza e di retrogradume riescirà più presto a cancellare se stessa.

Per compenso il parlamento inglese ha trovato una nuova via per aprire la camera dei comuni agli ebrei in appoggio di un'antica legge che autorizza i corpi politici a stabilire il giuramento nel modo che leghi maggiormente colui che lo presta.

La Russia pubblica nuovi successi militari contro Sciamil e i turcomanni sulle coste del mar Caspio. La regina di Spagna ha fatto grazia ad alcuni dei rivoltosi dell'Andalusia; da Cadice partono 30,000 uomini per Cuba destinati alla guerra contro il Messico. La Svizzera ha eletto il dott. Kern che diresse con tanta abilità le negoziazioni relative a Neuchatel a suo inviato ordinario a Parigi.

La cattura del famigerato malfattore Delpero e di alcuni suoi compagni, avvenuta recentemente, avrà, speriamo, disciolta la banda che infestava alcune provincie del nostro paese, e ristabilita in quei dintorni la sicurezza; in pari tempo sarà caduto di mano ad una certa opposizione politica contro il ministero degli interni un argomento di cui essa tanto si compiaceva.

Con soddisfazione rileviamo che il governo tiene viva la sua attenzione nelle fortificazioni di Casale ed Alessandria, visitate negli scorsi giorni da due egregi generali d'artiglieria, collo scopo di provvedere agli armamenti e a occorrenti migliorie. E pure da lodarsi lo zelo e la prontezza colla quale si procede, compatibilmente colle circostanze, alla traslocazione alla Spezia di tutto ciò che appartiene alla marina militare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8.

Affare del complotto contro l'imperatore dei francesi. Sono stati condannati: Tibaldi alla deportazione; Grilli e Bartolotti, visto le circostanze attenuanti, a quindici anni di detenzione.

Costantinopoli 6. I rappresentanti delle quattro potenze (Francia, Russia, Prussia, Sardegna) hanno annunziato alla Porta la rottura delle relazioni diplomatiche e la prossima partenza degli ambasciatori. L'ambasciatore russo ha ritirato la sua bandiera.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto del 25 scorso luglio, sulla proposizione del ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica, si è degnata di nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore in chirurgia Giuseppe Denegri.

— Per decreti reali ed ordini ministeriali in data del 3 corrente vennero fatte le seguenti promozioni nel personale dell'amministrazione carceraria:

Ballario Luigi, scrivano computista, coll'incarico delle funzioni di guardamagazzino presso il carcere centrale di Albertville, promosso dalla 2.a alla 1.a classe di carcere centrale, ed applicato provvisoriamente presso il ministero interni;

Mellano Giacomo Giovanni, scrivano computista presso lo stesso carcere centrale, promosso dalla 1.a classe di carcere centrale alla 2.a di penitenziario, coll'incarico delle funzioni di guardamagazzino e colla stessa destinazione in surrogazione del Ballario;

Capriolo Luigi, scrivano di 3.a classe di carcere centrale, attualmente presso il carcere centrale di Gavi, destinato a quello di Albertville.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica un R. decreto in data 25 luglio scorso, con cui viene approvato il regolamento degli studi medico-chirurgici delle università di Cagliari e Sassari.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie allo stesso regolamento.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Arresto del Delpero. Abbiamo i seguenti ragguagli intorno all'arresto del famigerato Delpero:

La sera del 5 corrente, il maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri, comandante la suddivisione di Vigone, essendo la vigilia del mercato faceva un giro con un suo dipendente nei pubblici esercizi, e si recava dapprima nell'albergo all'insegna dell'*Orso*, dove gli fu detto trovarsi in sala due sconosciuti di sinistro aspetto.

Ciò inteso, il maresciallo entrava nella sala, ed interrogava i due sconosciuti, uno dei quali di più alta statura gli presentò un passaporto che il maresciallo non durò fatica a ravvisare come non corrispondente all'individuo che lo presentava, nè per l'indicazione dell'età e della statura, nè per i connotati. Ad ulteriori interrogazioni, gli sconosciuti rispondevano in modo imbarazzato, e ciò accrebbe i sospetti del maresciallo d'alloggio.

Sopraggiungeva frattanto un altro carabiniere, ed allora l'individuo di alta statura, comprendendo di essere a mal partito, trasse di tasca con molta rapidità una pistola di corta misura a due colpi inarcata, che il maresciallo di alloggio fu pronto ad afferrare, e che per buona ventura mancò fuoco consumando solo il cappellozzo.

Il malandrino allora esclamò con rabbia: *Mi mancò fuoco per la prima volta, mentre con questa ne ho già uccisi due altri.* Vi fu allora una terribile lotta corpo a corpo che durò dieci minuti, in seguito alla quale, essendo sopraggiunte tre guardie campestri, il malandrino ed il suo compagno erano catturati.

Nè il maresciallo d'alloggio però, nè il giudice mandamentale riuscirono a trar di bocca agli arrestati i loro nomi.

Ma all'arrivo dell'ufficio d'istruzione della provincia accompagnato dal delegato di pubblica sicurezza della provincia di Pinerolo, mentre l'avvocato fiscale interrogava il malandrino di alta statura, questi avendo veduto il delegato di pubblica sicurezza lo riconobbe, disse che era già stato tre sere a Pinerolo per *fargli un saluto*, e che se lo avesse trovato essi ora non sarebbero arrestati, e soggiunse essere inutile ogni ulteriore domanda, essere egli il Delpero.

Oltre le dette pistole sono state sequestrate altre armi che i due malfattori portavano ed alcune somme di danaro.

Il sangue freddo, la destrezza ed il coraggio di cui facevano prova il maresciallo d'alloggio, che miracolosamente scampò la vita, e i carabinieri che lo assistevano, sono superiori a qualsivoglia elogio.

Il maresciallo d'alloggio si chiama Solaro 9° Giuseppe — ed i due carabinieri Gamalleri 2° Agostino, vice-brigadiere, e Fasano 3° Bartolommeo, appuntato. Le tre guardie campestri si chiamano Degiorgis Emanuele, Carpani Paolo e Camisana Luigi. (*Gazz. Piem.*)

Arrivi. Questa mattina, proveniente dall'Inghilterra, è giunto in Torino il sig. Antonio Panizzi, direttore del museo britannico di Londra.

Sussidi alle provincie. — La somma di 200 mila lire stanziata nel bilancio del 1857 per sussidio alle provincie che imprendono lavori di utilità pubblica, venne ripartita fra le divisioni come segue:

Torino . . .	L. 13,000
Genova . . .	» 16,000
Ciamberì . . .	» 18,000
Alessandria . .	» 21,000
Annecy . . .	» 15,000
Cuneo . . .	» 16,000
Ivrea . . .	» 8,000
Nizza . . .	» 14,000
Novara . . .	» 15,009
Savona . . .	» 19,000
Vercelli . . .	» 10,000
Cagliari . . .	» 13,000
Nuoro . . .	» 12,000
Sassari . . .	» 10,000
	L. 200,000

Disgrazie. — Nei giorni scorsi quattro muratori stavano lavorando in Genova attenti al proprio mestiere su d'un ponticello, all'altezza di 18 circa metri da terra, attorno ad allestire un caseggiato di recente costruzione, quando per funesta disgrazia, si ruppe qualcuno dei legni che lo sostenevano, e caddero tutti quattro in strada della nuova via *Caffaro*. A uno d'essi, il cosidetto *maestro*, si aprì la pancia, e cessò di vivere dopo 4 lunghe ore d'angosciosa agonia. Altri due furono trasportati all'ospedale, ma si temeva della vita. Il quarto, non sappiamo per qual felice combinazione, rimase ferito in guisa da portarsi egli stesso colle proprie gambe all'ospedale. (*Cattolico*)

Suicidio. — Il giorno 6 verso le cinque precipitavasi dal bastione di porta d'Arco in Genova un tal Rubino dell'età di 75 anni; morì all'istante. Non sappiamo la funesta cagione di questo suicidio.

Il *Cattolico*. Il gerente del *Cattolico*, di cui abbiamo annunziato l'arresto, potè uscire di carcere mediante cauzione di 500 lire.

Sentenza. Oggi, sabbato, dovevano subire a Genova l'estremo supplizio due forzati complici nell'uccisione d'un lor guardiano.

Doni. — *Nizza.* Ci è grato annunziare che S. M. il re Vittorio Emanuele ha incaricato il ministro della sua real casa, il conte Nigra, di ricapitare al generale Thiole un prezioso gioiello ornato di brillanti, perchè lo consegni al di lui figlio sig. Alberto Thiole, come attestato del gradimento col quale la M. S. ha ricevuto una raccolta di disegni marittimi ch'egli ebbe l'onore di offrirle. (*Nizzardo*)

Notizie Politiche

La commissione nominata nella camera dei comuni, dietro proposta di lord John Russell, è incaricata di cercare un mezzo per appianare indirettamente certe difficoltà relative all'ammessione degli ebrei in parlamento. Una legge emanata sotto il regno di Guglielmo IV dispone che i testimonii chiamati a deporre in giustizia sono autorizzati a prestar giuramento nella forma che meglio convenga alle loro credenze religiose e ch'essi credano la più propria a vincolare la loro coscienza. La commissione deve esaminare e decidere le quistioni di sapere se la regola stabilita da questa legge non potrebbe applicarsi anche al giuramento, che i membri del parlamento sono obbligati di prestare al loro entrare in parlamento.

— Nella camera dei comuni il 4 continuò la discussione per la nomina della giunta relativa al giuramento parlamentare, e poi ne seguì una più lunga sullo schema di legge per il divorzio, avendone il sig. Warren proposta la reiezione. Alla fine la domanda del signor Warren non ebbe seguito e si formò il comitato per discutere la legge. Lord Palmerston interpellato se l'avrebbe ritirata, dichiarò che la sessione non sarebbesi chiusa senza che la legge fosse o adottata o respinta definitivamente. Per altro la discussione non fece alcun progresso, sebbene la seduta si sciogliesse ad ora assai tarda.

— L'*Indépendance belge* dice che a Parigi si parla di un'amnistia politica parziale da pubblicarsi per la festa dell'imperatore. In questa occasione 150 condannati sarebbero ridonati alle loro famiglie.

Il *Constitutionnel* dà una lunga relazione del viaggio dell'imperatore e imperatrice dei francesi da Parigi all'Havre, ove s'imbarcarono sul vapore la *Reine Hortense* a nove ore della sera. Si riteneva che sarebbero arrivati alle nove del mattino ad Osborne.

— Un dispaccio da Londra 5, dice che, secondo il *Morning Post*, l'imperatore lascierebbe Osborne nella settimana, dopo aver visitato in compagnia della regina il campo d'Adershott. La regina andrebbe poi a passare sei settimane in Iscozia. Un altro dispaccio *Havas*, del 6, dice che l'imperatore era aspettato quella sera ad Osborne dove tutto era disposto perchè lo sbarco avesse un carattere affatto privato.

— Una corrispondenza del *Daily News* da Rajpootana-Aboo, 19 giugno, reca quanto segue:

« Si è ricevuta notizia di una breccia fatta nelle mura di Delhi e che i ribelli erano colpiti da timor panico. Spero che non si lascierà neppure una pietra ad indicar il luogo, ove Delhi sorgeva. Le atrocità commesse dai ribelli dentro le mura diconsi esser spaventosissime: sono i tempi di Nadir Sha rinnovati.

« Noi pure abbiamo avuta la nostra parte di ansietà. Alcuni miserabili musulmani proponevansi di far nascere un tumulto in un dì di festa; ma noi eravamo tutti preparati ed i pochi europei li tennero alla ragione.

« Nusseerabad e Neemuch furono bruciati e distrutti. La nostra casa, di mattoni, essi non la poterono danneggiare, ma distrussero o portarono via tutto ciò che vi era, specchi, quadri, libri. Giorgio Lawrence è laggiù, che fa il suo dovere come brigadiere-generale della Rajpootana. Egli venne ad assistere il colonnello Dixon, che dicevasi moribondo per le fatiche e per l'ansietà. Questi ora va riavendosi, ma il povero brigadiere è tutto affranto e pose ogni cosa nelle mani di Dixon.

« Il forte di Ajmere col suo arsenale ci è di grande vantaggio, e siamo riusciti intieramente a sloggiere la guarnigione sospetta di tradimento ed a mettervi altri soldati; ciò che fu fatto senza chiasso.

« La morte del gen. Anson lo salvò dall'essere assassinato. Egli era odiato dalle truppe, che bruciarono le sue tende. Era affatto indegno del suo posto. Cavalli e caccia erano le sole sue occupazioni ed un signore disse che nessuna creatura di corte deve venire nelle Indie.

«Patrick Grant è venuto da Madras per mettersi alla testa dell'esercito, finchè vengano ordini d'Inghilterra. Si era fatto cenno anche di Enrico Lawrence, pur brigadiere generale, per questa nomina, ma egli non può abbandonare Aud, dove egli si sostiene con soli 300 europei. Questa è una petizione molto più difficile che quella d'Agra. Dio lo aiuterà, senza dubbio.

« Egli diede una caccia ai ribelli con una buona riuscita. Giorgio Lawrence ha troppo poche truppe per inseguire i ribelli di Neemuch, ma è pronto a battersi con essi, quando venissero ad Ajmere, come si dice.

« Io spero che avranno una condegna ricompensa, giacchè le loro crudeltà furono grandi. Essi inseguirono tutta notte nella foresta gli ufficiali e le loro mogli, dopo averne incendiate le case. La povera moglie d'un sergente, aggredita da essi, stese a terra il primo uomo, ma fu tagliata a pezzi da un altro ed i suoi figli gettati nella fornace. »

— La Prussia appoggia la protesta contro le elezioni della Moldavia, ma senza minacciar la Porta della rottura delle relazioni diplomatiche. Così un dispaccio da Berlino in contraddizione colla notizia data dal *Nord* e da un più recente dispaccio da Costaninopoli.

Un ordine del gabinetto di Berlino biasima le mene di alcuni ecclesiastici prussiani contro l'assemblea dell'alleanza evangelica che deve aver luogo in settembre.

— La *Gazz. di Vienna* del 5, nella sua edizione della sera, dice che lord Redcliffe aveva avuto un congedo per recarsi a Londra, ma che, secondo notizie dirette di Costantinopoli, non sarebbe nelle circostanze attuali partito.

Si scrive al *Times* da Parigi esservi giunti dei dispacci da Vienna, i quali annunciano che il governo austriaco è disposto a fare alcune concessioni nella questione dei principati danubiani.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 8, *sera*.

L'Austria ha indirizzato delle osservazioni al gabinetto di Berlino relativamente alla protesta della Prussia contro le elezioni di Moldavia. Queste osservazioni sono state infruttuose.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 680.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 510.
Strade ferrate Lombardo-Venete 508.

Borsa di Parigi dell'8 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		» » » »
4 1[2 p. 0[0 . .	93 10 93 50	
Consolid. ingl. .		90 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	88 75 89 »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CELESTINA CASOTTI

Guarentisce la guarigione dei **denti** in pochi minuti, come li rende a candidezza come alabastro, senza far uso dei ferri nè dare rimedio alcuno per bocca.

Spedisce lo specifico nelle provincie mediante vaglia postale di L. 2 50, ed un ampollino a L. 1 50.

Dirigersi in Via Nuova, N. 29, prima scala a sinistra, piano 2°, Torino.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala; P. Vanoncini; Casale, Bava; Intra, L. Caccia; Ancona, Collamarini.

COMUNE DI CENTALLO

Il sindaco di Centallo rende noto al pubblico che, essendosi stabilita una nuova scuola di 3ª e 4ª elementare, coll'annuo stipendio di L. 800, il giorno 31 agosto andante avrà luogo in Centallo l'esame di concorso fra quei maestri, i quali prima del 21 dello stesso mese presenteranno al sindaco i certificati di moralità e capacità, diffidando gli aspiranti che il consiglio delegato si riserva il diritto di escludere dal concorso coloro che crederà ed i quali perciò prima del 28 ne saranno diffidati.

Centallo, addì 4 agosto 1857.

Il regio sindaco
Bonvicino.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercitata da più di 20 anni. Recapito ivi.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI* (AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE DEGLI STATI SARDI

(Società in partecipazione sotto la Ditta F. Colombetti e Comp.)

per la Fornitura di Libri ed Oggetti di insegnamento elementare secondario e tecnico.

SEDE CENTRALE. — *Torino*, rimpetto S. Filippo, casa Caraglio, N. 23.

SUCCURSALI: — In *Sassari*, diretta dal sig. Francesco Onesti. — In *Nizza marittima* alla Libreria Scolastica del sig. Carlo Moggi; ed in *Oneglia* presso il libraio sig. Giovanni Antonio Polo.

INGRANDIMENTO

Del Magazzeno in ferramenta, chincaglie, ferri da falegname, calzolaio e fabbro-ferraio, con grande assortimento di **Casse forti in ferro per sicurezza**, seghe circolari ed altre di nuova invenzione cosidette *sans fin* (senza fine), **Pece navale e da calzolaio**, pietre per arrotino, di Francia, doppie e semplici, non che altre cosidette *Langres*, di ***Bartolomeo Fontana***, via delle Quattro Pietre, n. 14, Torino.

DA RIMETTERE

a condizioni vantaggiose

Negozio da Caffè bene avviato, in un sobborgo della capitale. Dirigersi al confettiere Barberis, via di Po, n. 7.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia si a Torino che in provincia quale **governante di lingeria**. Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati** 2° e 4° piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.

Torino, contrada dei Ripari, N. 9.

LOCALE **grandissimo** adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT

Approvazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie SIFILITICHE, SCROFOLOSE, REUMATICHE.

I confetti depurativi di Laurent sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle affezioni sifilitiche recenti e antiche, gli scoli blenorroici, ulceri, escrescenze, ecc., e nelle malattie costituzionali, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come tumori, ulcere, pustole, sifilide, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle erpeti corrodenti tubercolose — per distruggere i bitorzoli, le macchie rosse ed altre malattie cutanee — scabbie inveterate, tigne ribelli, la lebbra, ecc., finalmente nella gotta, i reumatismi cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

CONFETTI ASTRINGENTI

(alla Ratania)

DI LAURENT

Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e più sicuro di tutti gli astringenti vegetali.

Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo dell'inventore munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Asti*, Boschiero farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia farm.; *Cagliari*, Crivellari.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 5, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 5, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 01, 10 42 ant. — 4 52, 8 52 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 5 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom
Partenze da Susa
Ore 3 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 30 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 30 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom
Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 18 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 8 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	90 —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	92-50	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	90 90-25	— — —
Obbligazioni					
1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	924	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1280 31 agosto	1285 —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		302 303	303 31 agosto	303 —	307 30 7.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	300 31 agosto
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	275 30 7.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	739 30 7.bre
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	547 —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	330 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	255 1/2	254
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 73	34 80
Broso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	4

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.